

Parte l'algoritmo anti-evasione con i dati su case e conti correnti

► Un sofisticato software elaborerà le informazioni su redditi, auto e beni immobili dei contribuenti ► L'obiettivo è scovare chi dichiara meno al Fisco rispetto al reale tenore di vita e alle spese effettuate

LA MISURA

ROMA La lotta all'evasione fiscale? Nessun problema: ci pensa l'algoritmo. Governo pronto a lanciare un attacco senza precedenti ai furbetti che frodano lo Stato. Dopo l'ok del Garante della privacy, atteso da lungo tempo, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha firmato il provvedimento che affida all'Agenzia delle entrate un'arma potentissima contro chi non paga le tasse. Vale a dire l'utilizzo di un software capace di elaborare l'enorme mole di informazioni immagazzinate nelle banche dati (immobili, redditi, automobili, imbarcazioni, rapporti finanziari e molto altro) per individuare e poi colpire i contribuenti che dimostrano un tenore di vita sproporzionato rispetto all'esistenza che conducono e, soprattutto, alla dichiarazione dei redditi che inviano

all'amministrazione. In pratica, il fisco punta ad incrociare questi dati in suo possesso per ricostruire la reale consistenza patrimoniale rispetto a quanto dichiarato per poi far partire i controlli e invitare i contribuenti a mettersi in regola. Nel Pnrr questo schema è tra i punti più importanti della strategia sulla lotta all'evasione ma c'era, appunto, da tenere conto della tutela della privacy. Da diversi mesi, il governo aveva infatti ingaggiato una vivace trattativa con l'autorità: il garante, che una settimana fa ha dato disco verde all'operazione, ha preteso e ottenuto che i contribuenti finiti sotto la lente d'ingrandimento del fisco vengano avvertiti (una sorta di decreto di "inizio indagini") del trattamento dei dati contenuti nell'Archivio dei rapporti finanziari e della possibilità di chiederne conto.

IL MECCANISMO

Il piano consiste nell'attivare,

proprio grazie ad un algoritmo, un controllo incrociato di dati su conti correnti, carte di credito, registri immobiliari e mobiliari, individuando i contribuenti "a rischio evasione". Ma per tutela della loro privacy e di altri diritti, i risultati delle analisi non porteranno automaticamente all'emanazione di atti impositivi. Effettuata la scansione preliminare, i soggetti a rischio evasione riceveranno una lettera con la quale verrà loro chiesto di spiegare le incongruenze.

Nello specifico, il sistema è finalizzato a scandagliare i conti di due liste di contribuenti: quelli con un alto rischio di evasione e chi invece presenta uno o più rischi fiscali. In prima battuta entrambi gli elenchi saranno anonimi, usando degli pseudonimi identificativi. Solo con l'invio della lettera di sollecito del saldo o per accertamento, saranno resi noti i nomi dei contribuenti controllati. L'intero processo era stato ideato dall'Agenzia del-

le Entrate due anni fa per poi ottenere l'approvazione dell'Unione Europea.

La sua applicazione permetterà, finalmente, di servirsi dei miliardi di informazioni, custodite da 162 banche dati che fino ad ora non sono state sfruttate in pieno. Non a caso l'evasione in Italia ammonta a circa 80 miliardi di euro all'anno, aggravando le iniquità nella distribuzione della pressione fiscale. Per dare un'idea del potenziale in mano agli 007 del fisco, basti pensare che l'algoritmo potrà frullare 2 miliardi di fatture elettroniche, 42 milioni di dichiarazioni e 197 milioni di versamenti F24. Mescolandoli con i dati provenienti da enti esterni come banche, Inps, Inail ed enti locali: ad esempio, 400 milioni di rapporti finanziari e 991 milioni di dati per la precompilata relativi a spese mediche, contributi e assicurazioni.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ernesto Maria Ruffini, direttore Agenzia Entrate

I SOGGETTI SOTTO OSSERVAZIONE RICEVERANNO UNA LETTERA E DOVRANNO MOTIVARE LE INCONGRUENZE

